



Società Friulana di Archeologia  
O. N. L. U. S.

Sede: Udine - Torre di Porta Villalta - Via Micesio, 2  
Tel. e fax: 0432.26560  
C.F.: 94027520306  
Sito Internet: [www.archeofriuli.it](http://www.archeofriuli.it)  
e-mail: [sfaud@archeofriuli.it](mailto:sfaud@archeofriuli.it)

352/03

UDINE, 10 MAGGIO 2004



Spett.le Presidenza  
FONDAZIONE CRUP  
DI UDINE E PORDENONE  
Via Manin 15  
UDINE

OGGETTO: RELAZIONE E RENDICONTO FINANZIARIO CONTRIBUTO 2003

Vi inviamo la rendicontazione inerente le attività svolte nel 2003, per le quali la Vostra benemerita Fondazione ha assegnato alla Società Friulana di Archeologia-ONLUS un contributo di Euro 10.000, come da Vostra comunicazione del 20 ottobre 2003.

**Rendiconto attività relative a campagne di ricerca archeologica svolte  
dalla Società Friulana di Archeologia nell'anno 2003**

Le ricerche si sono sviluppate nel Friuli collinare su due insediamenti esistenti nel territorio del comune di Attimis.

Complessivamente gli scavi archeologici si sono protratti tra i mesi di giugno e agosto 2003, con ulteriori ricognizioni manutentive eseguite in periodo autunnale.

Un primo intervento ha interessato il proseguimento delle indagini (giunte alla quinta campagna) presso il sito del castello di Attimis Superiore.

L'indagine ha interessato ancora la porzione ovest dei resti murari attualmente visibili che comprende quattro vani indicati con lettere A, B, C, D, proseguendo nel piano d'indagine avviato negli anni precedenti.

Anche la campagna 2003 è stata caratterizzata da un grande impegno di ore lavoro e di personale volontario nella pulizia radicale delle essenze arboree selvatiche (soprattutto arbusti ed erbe) che ricoprono l'intero sito castellano di Attimis Superiore e soprattutto la sentieristica d'accesso al rilievo, posto in un territorio boschivo attualmente non curato e quindi fortemente rinselvatichito nella vegetazione di sottobosco.

La campagna 2003 ha avuto come scopo primario il proseguimento dell'indagine nell'ambito del vano denominato "A" ed in quello denominato "D".

La ripresa dei lavori nella stanza "A" (m 5,60x5,60x4,60-misure interne), si è concentrata sulla porzione interna della stessa, a ridosso del muro perimetrale (rimesso in luce nel 2002) che chiude la stanza "A" nel lato sud, era composta da un unico livello di terreno a matrice grigio-nero, fortemente antropizzato, già individuato negli anni precedenti e contenente molti materiali.

L'attività 2003 si è quindi indirizzata allo scavo di tale livello con particolare attenzione nel recupero di eventuali reperti anche tramite setacciatura. Effettivamente numerosi sono i materiali qui rinvenuti: frammenti ceramici (di tipo grezza medievale), frammenti ossei animali, metalli (fra cui una punta di freccia per balestra in buon stato di conservazione, due fibbie e residui di scorie ferrose).

Nel tratto centrale della porzione scavata è quindi emerso un residuo di focolare con una base in argilla concotta. Il focolare si presenta in parte smantellato e completamente obliterato ed "immerso" nel livello superiore.

Tutto il materiale qui rinvenuto sembra riconducibile, ad una prima provvisoria analisi, ad un arco temporale compreso fra XIV e XVI secolo.

La stanza "D" (poligonale: m 7,70x8,80x1,60x6,40x7,60 e con ancora due lati verso sud di incerta determinazione) si situa nell'angolo ovest della struttura castellana con la presenza di un torrione ancora più avanzato, parzialmente crollato e ricoperto dalla vegetazione.

La ricerca ha ripreso con una generale ripulitura dell'area e quindi si è provveduto alla rimozione di una porzione di un livello con residui carboniosi ancora esistente nella parte occidentale.

Si è ripreso anche lo smantellamento del livello di terreno a matrice terrosa grigio-nero (fortemente antropizzata) con incluse molte pietre medio-piccole che negli anni precedenti era stato oggetto di scavo solo nella porzione più orientale della stanza.

Il materiale rinvenuto (anche tramite setacciatura) in questo livello consta principalmente in frammenti ceramici di tipo grezzo con presenza in alcuni pezzi di decorazioni geometriche incise; pochissimi frammenti di maiolica arcaica e di ceramica invetriata; grandi quantità di frammenti ossei animali; piccoli frammenti di vetri; metalli (principalmente chiodi ed altra ferramenta del genere); tre monete (di zecca veneziana e padovana). Tutto il materiale è collocabile tra XIV e XV secolo.

Un secondo intervento, connesso ad una nuova iniziativa collegata a ricerche effettuate in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, si è sviluppato nei pressi della chiesetta di S. Giorgio di Attimis, che si erge su un rilievo posto di fronte ai due castelli di Attimis. L'indagine era partita per confermare o no l'esistenza di un insediamento del periodo gotico (dalla fine del V alla metà del VI sec. d.C.) ipotizzata dal recupero superficiale ed occasionali di alcuni oggetti (in particolare monete ed armi) riferibili a quel periodo.

L'attività svolta nel corso del 2003, resa sempre molto difficoltosa dall'asprezza e dallo stato d'abbandono del terreno, si è svolta con lo scopo di approfondire le conoscenze sul deposito archeologico emerso dai sondaggi degli anni precedenti. In particolare si è lavorato attorno all'attuale chiesetta intitolata a S. Giorgio e presso il possente muraglione emerso verso il lato sud dell'area sommitale.

Le evidenze emerse contribuiscono a confermare l'idea, già accennata in passato, circa l'esistenza sull'altura di S. Giorgio di un insediamento fortificato con una fase di frequentazione che si sviluppa in particolar modo durante l'età gotica (V-VI secolo d. C.). I materiali rinvenuti, principalmente ceramiche ed oggetti metallici nonché una rarissima moneta d'oro (un solido di Atalarico a nome di Giustiniano) (ritrovamento per ora unico per i contesti insediativi friulani di quel periodo), unitamente ad altri aspetti della cultura materiale, oltre a fornire elementi per un confronto con altri siti insediativi simili, suggeriscono di interpretare il sito che sta emergendo sul colle di S. Giorgio come una postazione militare gotica, a controllo della via che da Cividale conduceva verso i *castra* di Artegna, Gemona ed Osoppo, tutti siti importanti durante il corso del VI secolo d.C.



Società Friulana di Archeologia  
O.N.L.U.S.

Sede: Udine - Torre di Porta Villalta - Via Micesio, 2  
Tel. e fax: 0432.26560  
C.F.: 94027520306  
Sito Internet: [www.archeofriuli.it](http://www.archeofriuli.it)  
e-mail: [sfaud@archeofriuli.it](mailto:sfaud@archeofriuli.it)

Complessivamente i diversi interventi hanno comportato l'utilizzo di circa una sessantina di persone che si sono alternate nei vari turni effettuati in ciascun sito. Oltre alla compagine sociale della Società (volontari adulti) hanno preso parte alle campagne anche studenti delle scuole superiori di Udine, universitari dalle facoltà umanistiche di Udine, Trieste, Venezia, Padova, Trento, Parma e Modena.

Il contributo concessoci dalla Fondazione CRUP è stato utilizzato in particolare per l'acquisto di viveri ed attrezzature per il campo base di Attimis (l'ex caserma dell'Esercito che dimessa dallo Stato è ora di proprietà comunale) e per una prima sistemazione ed inventariazione dei materiali rinvenuti.

Il generoso sostegno della Fondazione CRUP è stato pubblicizzato nell'esposizione di cartelli esplicativi nei cantieri oggetto degli interventi di scavo (di cui si unisce la bozza); inoltre si è cercato di dare ampio riscontro dell'iniziativa attraverso i canali informativi della Società: proprio sito Internet - [www.archeofriuli.it](http://www.archeofriuli.it) - che nel periodo estivo 2003 ha conteggiato circa 1.000 contatti; una newsletters informatica che viene inviata periodicamente ad un bacino di circa 500 utenti (soci e Enti, istituzioni pubbliche e private, associazioni di volontariato).

Nella relazioni scientifiche concernenti i siti indagati che si sono preparate per l'edizione del XIII volume dei "Quaderni Friulani di Archeologia" (di cui si forniscono n. 100 copie, come indicato nella nostra richiesta di contributo), nonché nelle relazioni di fine anno inviate alla Soprintendenza Regionale al Ministero dei Beni Culturali a Roma, si è sempre dato ampio risalto all'indispensabile e sostanzioso contributo della Fondazione.

Inoltre l'apporto della Fondazione è sempre menzionata nella pubblicazione bimensile del Bollettino della Società (notiziario interno) che viene inviato agli oltre 600 soci aderenti alla nostra associazione. ( si allega in particolare il n. 4 di ottobre 2003 con articolo di resoconto a pag. 2).

Sperando di aver esposto in maniera chiara ed esauriente l'ampia attività svolta dalla Società Friulana di Archeologia nell'anno 2003 con la contribuzione concessaci, Vi ricordiamo che l'importo può essere versato sul c/c n. 07404687200T intestato alla Società Friulana di Archeologia presso l'agenzia n. 9 della Friulcassa (CIN J ABI 6340 CAB 12312).

Sempre a Vostra disposizione e sperando nel proseguo di una proficua collaborazione, Vi inviamo i nostri più cordiali e sinceri saluti.

Il responsabile  
(dott. Massimo Lavarone)

